



I FOCUS DI UNIONCAMERE 2005

L'IMPEGNO DELLE CAMERE
DI COMMERCIO A FAVORE
DELL'AMBIENTE

PREFAZIONE

di CARLO SANGALLI Presidente dell'Unioncamere 5

1.

LE ATTIVITÀ DELLE CAMERE DI COMMERCIO IN MATERIA AMBIENTALE

1.1

CAMBIAMENTO CLIMATICO 9

1.2

SVILUPPO SOSTENIBILE 9

1.3

RISOLUZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI 9

1.4

TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, SENSIBILIZZAZIONE DEI CONSUMATORI E *ACQUISTI VERDI* 9

2.

LE COMPETENZE AMMINISTRATIVE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

2.1

MODELLO UNICO DI DICHIARAZIONE AMBIENTALE 12

2.1.1

CHE COS'È LA DICHIARAZIONE AMBIENTALE 12

2.1.2

IL SENSO DELL'ADEMPIMENTO 12

2.1.3

IL FLUSSO DEI DATI RACCOLTI 14

2.1.4

LA BANCA DATI 14

2.1.5

RAPPRESENTATIVITÀ E QUALITÀ DEI DATI 16

2.1.6

IL RUOLO DELLE CAMERE DI COMMERCIO 16

2.1.7

COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI 17

2.1.8

CASI DI ECCELLENZA 17

2.2

ALBO GESTORI RIFIUTI 18

2.2.1

ORIGINE DELL'ALBO GESTORI RIFIUTI 18

2.2.2

IL PROGETTO DI INFORMATIZZAZIONE DELL'ALBO 18

2.2.3

SVILUPPO DEL PROGRAMMA INFORMATICO UNICO 19

2.2.4

IL SITO INTERNET DELL'ALBO 19

2.2.5

CENTRALIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI E SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE OPERATIVE DELLE SEZIONI 21

2.2.6

PUBBLICAZIONE TELEMATICA DELL'ALBO 21

2.2.7

IL RUOLO DEL SISTEMA CAMERALE 21

2.2.8

I VANTAGGI CONSEGUITI 21

2.2.9

PROSPETTIVE DI SVILUPPO 23

2.2.10	DECENTRAMENTO	23	3.5	RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI	28
2.2.11	NUOVE COMPETENZE	23	3.6	FUNZIONAMENTO DELLA BORSA	28
3.	BORSA TELEMATICA DEL RECUPERO		3.7	LA NEGOZIAZIONE	28
3.1	DALLO SMALTIMENTO AL RECUPERO	26	3.8	PROSPETTIVE DI SVILUPPO	30
3.2	L'OBIETTIVO DEL SISTEMA	26	3.9	ASTE TELEMATICHE	30
3.3	COMITATO DI BORSA	26	3.10	COLLABORAZIONE UNIONCAMERE - ONR	31
3.4	GESTIONE	28	3.11	CONSULTE DI FILIERA	31
			3.12	ATTIVITÀ PROMOZIONALE	32



PREFAZIONE

di Carlo Sangalli
Presidente dell'Unioncamere

In questi ultimi anni le imprese si sono trovate di fronte alla necessità di modificare profondamente il modo di rapportarsi all'ambiente e di considerare le risorse naturali. Le preoccupazioni ecologiche, espresse da una parte consistente della popolazione dei paesi economicamente più evoluti, hanno senza dubbio contribuito a determinare questa trasformazione. Oggi, però, gli sforzi tesi a ridurre l'impatto ambientale delle attività produttive tendono a non essere più percepiti dalle imprese come costi aggiuntivi, ma come investimenti utili a migliorare la propria competitività sul mercato interno e, soprattutto, su quello internazionale.

L'azione congiunta della legislazione ambientale europea e degli standard di compatibilità ambientale (dei prodotti e dei processi), imposti al mercato globale dai paesi nei quali si è sviluppata una maggiore sensibilità ecologica dell'opinione pubblica, spinge molte imprese italiane a ripensare le loro modalità di produzione, adottando gradualmente tecnologie meno inquinanti e considerando come, da un uso razionale delle materie prime e dell'energia, si possa ottenere un beneficio sia in termini di qualità della vita sia di riduzione dei costi.

Non bisogna certo dimenticare che si tratta di un processo avviato solo in tempi recenti, ma il mutato approccio ai problemi ambientali da parte delle imprese e la maggiore attenzione nei confronti di uno sviluppo economico sostenibile avranno importanti effetti sull'esperienza di tutti noi. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione, essa è chiamata ad inserire la tutela dell'ambiente tra gli interessi di carattere generale da far valere nei processi decisionali, e deve necessariamente attivarsi per reperire tempestivamente ed elaborare in modo organico tutti i dati necessari alla propria attività di programmazione. Aver cura dell'ambiente significa, infatti, passare da un atteggiamento reattivo ad uno proattivo, propositivo e anticipativo, e disporre dei dati necessari costituisce l'imprescindibile punto di partenza per realizzare un modello di partecipazione dei cittadini alle scelte di governo dell'ambiente.

Le Camere di commercio svolgono un ruolo importante in questo processo di trasformazione per due ordini di motivi: in primo luogo, testimoniano all'opinione pubblica sia l'esistenza di queste modifiche al rapporto tra impresa ed ambiente, sia la necessità di sostenerlo; in secondo luogo, sottolineano che questo processo di trasformazione ha bisogno di nuovi strumenti normativi, di uno snellimento degli adempimenti amministrativi e di efficaci servizi che possano supportare concretamente le imprese impegnate su questo difficile, ma importantissimo, fronte.

Da un lato, come amministrazioni pubbliche per le imprese, vogliamo contribuire a far sì che il mondo produttivo non sia considerato dai cittadini solo come una realtà da sottoporre a controllo (perché potenzialmente in grado di causare danni all'ambiente), ma anche come un soggetto responsabile e effettivamente capace di concorrere al perseguimento dello sviluppo sostenibile; dall'altro, ci preme ricordare l'importanza degli strumenti normativi comunitari, del processo di semplificazione avviato con il Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD) e, infine, dei servizi che il sistema camerale mette a disposizione delle imprese.

Non a caso in questi ultimi anni alle Camere di commercio sono state affidate competenze di rilievo in materia ambientale, come ad esempio la segreteria delle Sezioni Regionali dell'Albo gestori rifiuti e la gestione del MUD. In questo contesto, a fronte di un'etica dell'economia che richiama la responsabilità diretta dell'impresa nei confronti dell'ambiente, la Pubblica Amministrazione è sollecitata a favorire questo processo, promuovendo presso le imprese il ricorso agli strumenti volontari di gestione e certificazione ambientale.

L'efficienza del mercato e delle sue regole, tuttavia, richiede anche il coinvolgimento su base volontaria di tutti i soggetti interessati, ivi inclusi i cittadini e le loro associazioni.

La Camera di commercio, rappresentando al contempo sia gli interessi del mondo produttivo sia quelli della comunità nel suo complesso, può favorire il confronto e la collaborazione tra le associazioni di categoria, quelle ambientaliste e dei consumatori, nonché gli organi della Pubblica amministrazione che esercitano funzioni di indirizzo e di controllo in questa delicata materia.

LE ATTIVITÀ DELLE CAMERE
DI COMMERCIO IN MATERIA
AMBIENTALE

1

a

Le competenze specificamente attribuite alle Camere dalla legislazione ambientale sono costituite fondamentalmente dalla:

- raccolta e gestione informatica del Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD), in attuazione delle disposizioni della Legge 70/1994;
- gestione delle Sezioni regionali dell'Albo delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, secondo le previsioni del Decreto Ministeriale n. 324 del 21/06/1991 e sue modifiche ed integrazioni e del Decreto Ministeriale 28 aprile 1998, n. 406.

Come si avrà modo di constatare nei capitoli seguenti, il sistema camerale ha saputo interpretare queste circoscritte competenze ambientali come un'occasione per sviluppare una capillare serie di iniziative volte a promuovere la compatibilità ambientale dei processi e dei prodotti come elemento di competitività delle imprese.

In particolare, gli sforzi del sistema delle Camere di commercio si sono orientati ad accrescere la capacità delle imprese di affrontare le problematiche ambientali in un'ottica di sistema, rafforzando a tal fine l'esistente rete di collaborazioni con il mondo associativo, le istituzioni locali e gli organismi di ricerca. In questo contesto molte Camere, in qualche caso in anni precedenti alla formale attribuzione di competenze ambientali, hanno istituito specifici servizi di informazione e assistenza in merito alla legislazione ambientale agli adempimenti connessi. Risale, ad esempio, al 1991 l'istituzione dello Sportello Ambiente e Qualità della Camera di commercio di Milano e di Unioncamere Lombardia.

Lo specifico know-how acquisito si è rivelato di grande importanza in occasione di modifiche normative di rilevante impatto sulle imprese, come ad esempio la modifica del Catalogo Europeo dei Rifiuti. In quel caso in poche settimane l'intero sistema delle Camere ha sa-

puto offrire pubblicazioni di supporto ed organizzare diverse decine di seminari informativi distribuiti sull'intero territorio nazionale.

Notevoli sforzi sono stati inoltre messi in campo per valorizzare i dati sullo stato dell'ambiente, acquisiti mediante il Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD), elaborandoli statisticamente e rendendoli disponibili alle associazioni imprenditoriali, alle imprese, agli enti pubblici e ai cittadini. In anni più recenti l'attività delle Camere ha affiancato alle attività di assistenza normativa una serie di iniziative volte a far conoscere, apprezzare e diffondere gli strumenti volontari di miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese messi a disposizione dalla legislazione comunitaria (regolamenti Ecolabel ed EMAS) e dalle norme tecniche internazionali (certificazione dei sistemi di gestione ambientale in conformità della norma UNI EN ISO 14001, e certificazione ambientale di prodotto in conformità alla famiglia di norme ISO 14000 e ai marchi di qualità ambientale di prodotto).

Questa attività di promozione dei sistemi volontari, avviata nei primi anni Novanta dalle Camere di commercio lombarde e dall'Euro Info Center delle Camere di commercio del Veneto anche per mezzo di progetti comunitari o di iniziative sviluppate dal *Club delle Camere di commercio delle maggiori città europee*, si è, infatti, progressivamente diffusa e ha dato luogo oltre che a progetti pilota, convegni, seminari, corsi di formazione, anche ad una vasta serie di bandi per l'erogazione di contributi diretti all'implementazione e alla certificazione sia dei sistemi di gestione ambientali, sia dei prodotti ecocompatibili. Alcune Camere di commercio (tra le altre, Ancona, l'Aquila, Forlì, Ferrara, Foggia) sono, inoltre, tra i promotori o sostenitori delle Scuole EMAS, iniziative formative in materia di sistemi di gestione ambientale e marchi di qualità ambien-

tali di prodotto caratterizzate da una specializzazione nei settori di attività economica propri del territorio sul quale operano.

La promozione del miglioramento della capacità delle imprese di gestire una variabile competitiva strategica come quella ambientale è stata perseguita anche per mezzo della promozione di premi quali ad esempio: il Premio Innovazione Amica dell'Ambiente (CCIAA di Milano con Legambiente, Università Bocconi, Politecnico di Milano e Regione Lombardia), giunto alla quinta edizione e, dal 2005, il Premio Impresa Ambiente (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Ministero delle Attività Produttive, Unioncamere e Camera di commercio di Roma) che consentirà alle imprese italiane di concorrere per la prima volta all'European Business Award for Environment promosso dalla Commissione europea.

Negli ultimi anni l'attività delle Camere di commercio si è inoltre indirizzata a promuovere la mobilità sostenibile delle persone e delle merci, introducendo considerazioni ambientali anche nell'attività d'incentivazione della realizzazione di nuove infrastrutture e nel miglioramento di quelle esistenti.

Non deve essere dimenticato, infine, lo sforzo messo in atto da molte Camere di commercio per promuovere lo sviluppo e la modernizzazione del comparto agroalimentare allo scopo di accrescere e consolidare la capacità di produrre tutela e qualità ambientale.

Molto interessante a questo proposito il progetto pilota "Azienda Pulita", un'iniziativa di sensibilizzazione agroambientale e promozione di servizi volti al recupero dei rifiuti agricoli realizzata dai Consorzi di Bacino e dalle Associazioni imprenditoriali agricole con il contributo della Camera di commercio di Padova. Fondamentale, infine, sia con riferimento all'assistenza alle imprese per il corretto adempimento degli obblighi previsti dalla normativa

ambientale, sia per il ruolo guida esercitato nelle iniziative volte alla promozione dei sistemi di gestione ambientale e dei marchi di qualità ecologici, l'attività svolta dai laboratori chimico-merceologici delle Camere di commercio e dalle Agenzie speciali del sistema camerale.

1.1

CAMBIAMENTO CLIMATICO

Tra i problemi ambientali rispetto ai quali le Camere di commercio stanno sviluppando un'azione deve essere segnalato il complesso insieme di misure messe in atto per arginare il cambiamento climatico e, in particolare, lo sforzo teso a ridurre le emissioni che alterano il clima globale. A questo proposito, il progetto pilota DESAIR (promosso dalla Camera di commercio di Milano con Regione Lombardia, Università Bocconi e Regione e ARPA Lombardia), volto a progettare e simulare il funzionamento di un mercato regionale dei permessi di inquinamento, si è rivelato di importanza strategica a seguito di una serie di fattori concomitanti:

- a. l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto e dei relativi impegni nazionali ed europei di riduzione delle emissioni che possono generare cambiamenti climatici;
- b. l'avvio del sistema europeo di Emissions Trading che ha coinvolto circa 15.000 impianti industriali e di produzione di energia determinando limiti di emissione dell'anidride carbonica e ha disciplinato lo scambio dei permessi di emissione;
- c. la spinta verso la delocalizzazione della produzione, alimentata anche dai nuovi limiti di emissione in atmosfera e dai conseguenti costi di adeguamento degli impianti.

L'insieme di elementi citati ha ulteriormente incrementato l'interesse, già in precedenza concretizzatosi nel cofinanziamento concesso al progetto dall'Unione Europea (nell'ambito

dello *strumento finanziario per l'ambiente* LIFE), nei confronti della possibilità di conseguire gli obiettivi delle politiche ambientali di livello europeo, nazionale e regionale mediante l'impiego di "strumenti flessibili" basati sulle leggi di mercato in luogo del tradizionale inasprimento dei valori-limite di emissione degli inquinanti.

Attraverso la collaborazione delle associazioni industriali territoriali e di settore si è realizzato il coinvolgimento nel progetto di circa 45 impianti, che costituiscono un campione altamente rappresentativo delle imprese lombarde assoggettate alle prescrizioni della Direttiva europea sul commercio di emissioni. Sul tema si è promossa la costituzione di un network europeo di Camere di commercio e di enti locali.

1.2

SVILUPPO SOSTENIBILE

Il Network Sviluppo Sostenibile, promosso dalle diverse Camere di commercio, è nato nel 2004 con il fine di creare un laboratorio di idee e soluzioni a supporto delle politiche pubbliche e di impresa favorevoli allo sviluppo sostenibile.

Il Network Sviluppo Sostenibile implementa un programma articolato in diversi momenti di incontro-confronto aperti al pubblico tra esperti e decisori, mirati a delineare un set di linee-guida e di soluzioni per l'applicazione dei principi di sostenibilità nella gestione di impresa e nelle azioni di governo delle Pubbliche Amministrazioni.

1.3

RISOLUZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI

Alcune Camere di commercio e Camere arbitrali (Aziende speciale di questi enti) stanno conducendo attività di studio e di ricerca volte a proporre forme alternative di risoluzione di conflitti ambientali.

1.4

TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, SENSIBILIZZAZIONE
DEI CONSUMATORI E ACQUISTI VERDI

Alcune Camere di commercio stanno, inoltre, valutando la possibilità di realizzare centri di ricerca e di trasferimento tecnologico sul tema della compatibilità ambientale dei processi produttivi, dei prodotti e dei servizi. L'introduzione di criteri di compatibilità ambientale già in fase di progettazione dei beni e dei servizi e, più in generale, l'attenzione ai temi della responsabilità sociale d'impresa si stanno, infatti, progressivamente affermando come elementi di vantaggio competitivo sui mercati dei paesi economicamente più sviluppati. All'azione sul lato dell'offerta si ritiene però opportuno affiancare anche un intervento sul lato della domanda, migliorando la comunicazione diretta all'opinione pubblica in merito ai vantaggi per la collettività che possono derivare da una corretta gestione delle variabili ambientali e sociali nelle imprese e definendo una più incisiva politica di introduzione di criteri di compatibilità ambientale nell'ambito delle procedure di acquisto degli enti pubblici e delle società a prevalente partecipazione pubblica.

LE COMPETENZE AMMINISTRATIVE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO



2.1

MODELLO UNICO DI DICHIARAZIONE AMBIENTALE

2.1.1

CHE COS'È LA DICHIARAZIONE AMBIENTALE

La Legge n. 70 del 25 gennaio 1994 - "Norme per la semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza pubblica, nonché per l'attuazione del sistema di ecogestione e di audit ambientale" - si è proposta di accorpate e di ricondurre ad un'unica scadenza tutte le comunicazioni, notificazioni, denunce che le leggi vigenti prescrivono siano inviate ai diversi organi della Pubblica Amministrazione. Lo strumento per raggiungere questo fine è costituito dal Modello Unico di Dichiarazione (MUD), definito nel luglio del 1995. In particolare, per quanto riguarda l'ambiente, tutti gli obblighi di comunicazione di dati e informazioni connessi con le emissioni in atmosfera, con i prelievi e gli scarichi idrici, con gli impianti a rischio di incidente rilevante, con la produzione, la raccolta, lo stoccaggio, il recupero e lo smaltimento di rifiuti avrebbero dovuto essere assolti, nelle intenzioni del legislatore, per mezzo di un unico modulo, rapportandosi ad un solo ente - la Camera di commercio - e rispettando un'unica scadenza.

Il Modello Unico di Dichiarazione - noto anche come "740 ecologico", in quanto fino ad oggi comprende esclusivamente gli obblighi di comunicazione di carattere ambientale - costituisce pertanto il tentativo di dare corpo, almeno in parte, alle esigenze di semplificazione degli adempimenti da tutti invocate. La riduzione del numero e del grado di complessità degli adempimenti ambientali è, infatti, unanimemente considerata come un'incombenza non più differibile, dato che negli ultimi anni il carico burocratico prodotto dalla

normativa ambientale si è fatto sempre più gravoso: una moltitudine di adempimenti poco coordinati, variamente intrecciati tra loro, in continuo divenire - anche perché spesso generati da provvedimenti transitori - ha rischiato di trasformare la tutela dell'ambiente, questione sostanziale di primaria rilevanza, in un complesso groviglio di problemi formali.

Considerato l'obiettivo che per mezzo del MUD ci si proponeva di raggiungere, si è partiti con il piede giusto? Sembra di sì, anche se - ancora una volta - ci si trova di fronte a una norma transitoria, a una sperimentazione. Infatti, non essendo ancora stato definitivamente sancito ciò che dovrà essere compreso nel Modello Unico, il modulo, nei suoi nove anni di esistenza, ha sostituito esclusivamente gli adempimenti previsti in materia di rifiuti, di imballaggi e, limitatamente agli impianti assoggettati alla Direttiva IPPC (Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), di emissioni in atmosfera e scarichi idrici. Al momento, inoltre, non è neppure affatto chiaro come il modello potrà sostituire gli obblighi di comunicazione o denuncia che non sono legati a una periodicità predeterminata, ma che sono invece prescritti solo a seguito di mutamenti del processo produttivo tali da modificare, ad esempio, le caratteristiche delle emissioni in atmosfera o degli scarichi idrici.

Si è quindi, almeno per ora, piuttosto lontani dall'aver raggiunto l'obiettivo costituito dall'unificazione degli adempimenti previsti per i diversi settori di impatto ambientale e delle relative scadenze; anche se è altrettanto vero che reali ed effettive riorganizzazioni e semplificazioni degli adempimenti ambientali non possono certo essere raggiunte concentrandosi sulla modulistica e trascurando ciò che sta a monte. Mentre gli Sportelli Unici, le autorizzazioni integrate ambientali, le sem-

plicazioni degli iter procedurali sembrano affermarsi nel sentire comune e, in qualche caso, muovere i primi timidi passi verso la concreta realizzazione, il MUD - l'antesignano dell'unificazione degli adempimenti - anche nella bozza di *Testo Unico in materia ambientale* stenta ad evolversi nella direzione sperata, imponendosi piuttosto come efficace strumento di rilevazione, elaborazione e comunicazione al pubblico dei dati ambientali.

2.1.2

IL SENSO DELL'ADEMPIMENTO

Pur con i limiti ai quali si è accennato, il MUD non è solo un nuovo modulo per presentare la denuncia annuale al catasto dei rifiuti. *La dichiarazione ambientale* introduce, infatti, alcune importanti novità:

- in primo luogo, l'unificazione dell'interfaccia tra imprese e Stato. Un'unificazione realizzata affidando la ricezione dei Modelli Unici alle Camere di commercio allo scopo di evitare che le aziende siano costrette a rivolgersi ad una pluralità di interlocutori pubblici, sopportando un inutile appesantimento del carico burocratico;
- in secondo luogo, la gestione informatica dei dati raccolti, resa possibile dal sistema telematico delle Camere di commercio. Un'innovazione che rende meno remota, e in molti casi già attuale, la possibilità di disporre delle informazioni necessarie a conoscere lo stato dell'ambiente e a pianificare gli interventi necessari ad evitarne l'ulteriore degrado.

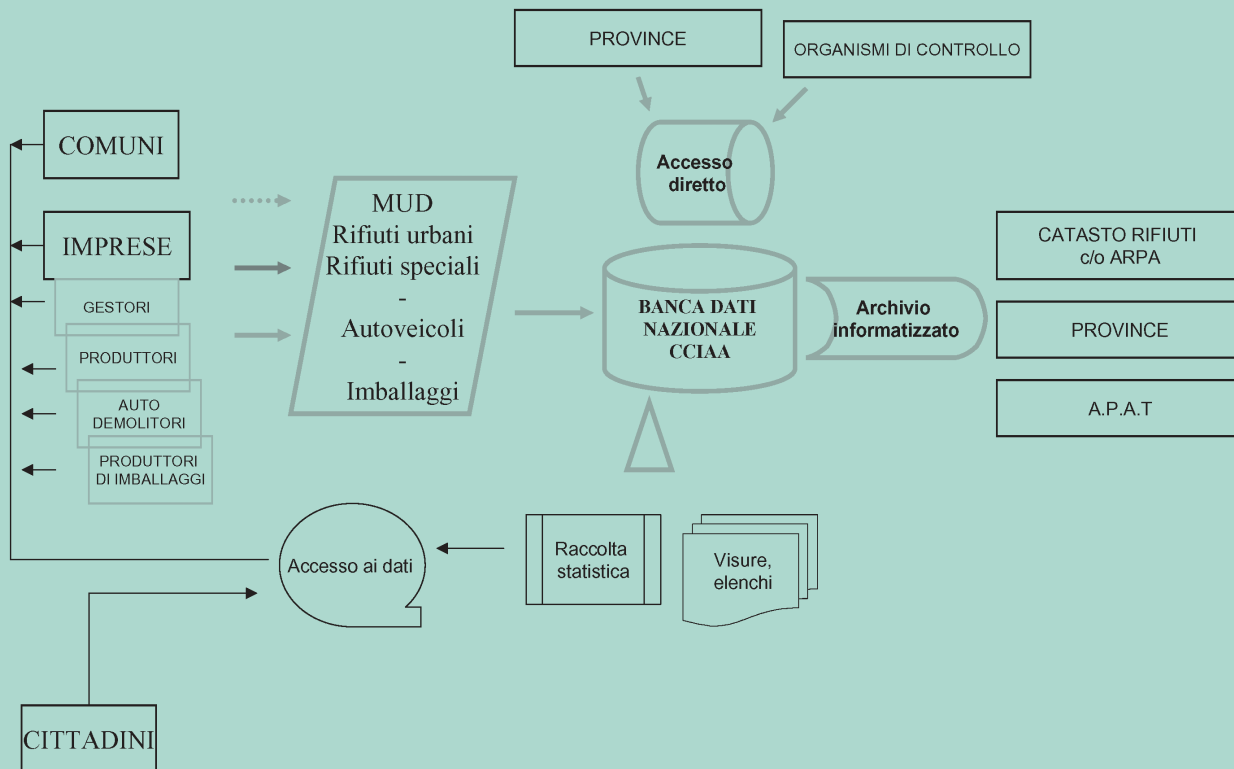
Per la prima volta, infatti, grazie al Modello Unico di Dichiarazione ambientale, è divenuto possibile disporre in tempi brevi di dati aggiornati relativi a tutti gli aspetti connessi con la produzione, la raccolta, il recupero e lo smaltimento di rifiuti urbani e speciali. Alle valutazioni approssimative, molto spesso discusse e

contestate, si sono sostituite informazioni derivanti da una rilevazione condotta con criteri omogenei su tutto il territorio nazionale.

La ricerca di dati attendibili su questi temi è senza dubbio un obiettivo ambizioso, difficile da raggiungere, ma oggi siamo sicuramente più vicini a questo traguardo. Per ottenere questo risultato è stato necessario, innanzi tutto, un cambiamento di mentalità. La possibilità di presentare la dichiarazione su supporto magnetico o con modalità telematica ha, di fatto, costituito un elemento di rottura con una tradizione tutta basata sul documento

cartaceo, sul modulo prestampato come unico strumento di comunicazione fra il cittadino e la Pubblica Amministrazione. Il vantaggio che deriva dal supporto magnetico, e ancor più dall'invio telematico, è evidente: l'informazione è gestita con maggiore rapidità e resa pubblica in tempi brevi, di modo che il rapporto tra lo sforzo richiesto all'impresa, o al cittadino, per far fronte all'adempimento e il beneficio collettivo che se ne ricava si fa meno labile, meno tragicamente nascosto. Grazie alla gestione informatica e alla possibilità di consultare telematicamente una banca dati

Flusso del MUD



nazionale, che in linea di principio sarebbe dovuta essere costantemente aggiornata sulla base dei risultati dei controlli condotti dagli organi preposti, il MUD riacquista quel senso che le vecchie denunce al catasto dei rifiuti, agli occhi dei più, sembravano aver perduto.

2.1.3

IL FLUSSO DEI DATI RACCOLTI

Se il fine è rappresentato dalla costituzione e dal costante aggiornamento della banca dati, il mezzo è senza dubbio rappresentato dalla gestione informatica dei MUD.

Le dichiarazioni ambientali presentate alle singole Camere di commercio su moduli cartacei vengono, infatti, trasferite su supporto magnetico al fine di costituire, unitamente ai MUD già redatti su floppy disk e a quelli inviati telematicamente, una base di dati provinciale destinata attualmente a essere trasmessa all'Unione Italiana delle Camere di commercio (Unioncamere), alle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), alle Agenzie Provinciali per la Protezione dell'Ambiente (APPA) delle Province Autonome e alle Amministrazioni regionali e provinciali. I database provinciali trasmessi a Unioncamere alimentano una banca dati nazionale finalizzata a predisporre e a comunicare al pubblico elaborazioni statistiche articolate a livello nazionale, regionale o di ambiti territoriali ritenuti significativi. Le informazioni provenienti dalle dichiarazioni ambientali avrebbero dovuto, inoltre, essere integrate con i dati rilevati attraverso l'attività degli organi di controllo, anche se, ad oggi, questo importante contributo all'aggiornamento e al miglioramento della qualità dei dati non è ancora stato implementato.

I contenuti della banca dati realizzata da Unioncamere, tramite Ecoceved (azienda di informatica ambientale delle Camere di com-

mercio), costituiscono un patrimonio informativo di primaria importanza per ogni ricerca sui temi connessi alla produzione, alla raccolta, al recupero e allo smaltimento delle diverse tipologie di rifiuti oltre che alle emissioni derivanti da complessi sottoposti alla Direttiva IPPC. Tutti i dati presenti nel database, infatti, sono interrogabili telematicamente e sono disponibili con riferimento ad ogni anno per ogni provincia. Questa possibilità di accesso ai dati è particolarmente rilevante se si pensa che nei 9 anni di vigenza del MUD è cambiato più volte il quadro di riferimento normativo e sono cambiati due volte i Codici che identificano i rifiuti.

A fronte delle variazioni dell'assetto normativo di riferimento deve essere ricordato che, in questi nove anni, il sistema camerale ha messo in atto un'imponente attività di informazione, sensibilizzazione e formazione rivolta sia alle imprese sia agli enti pubblici coinvolti. A partire dalle esigenze di aggiornamento legate all'assolvimento dello specifico adempimento costituito dalla compilazione e dalla consegna del MUD, sono stati infatti organizzati centinaia di seminari formativi e convegni su tutto il territorio nazionale, occasioni che hanno contribuito in modo rilevante a diffondere informazione e know-how sull'intero insieme della legislazione e degli adempimenti connessi alla corretta gestione dei rifiuti decadenti dalle attività economiche e delle emissioni generate dagli impianti assoggettati alla Direttiva sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

2.1.4

LA BANCA DATI

La base di dati costituita e aggiornata grazie ai Modelli Unici di Dichiarazione ambientale ci ha condotto ad essere tra i primi in Europa per tempestività e accuratezza nelle rilevazioni su

quantità e modalità di trattamento dei rifiuti. Il sistema di gestione delle dichiarazioni ambientali messo a punto dalle Camere di commercio, alimentato ogni anno da circa 450.000 MUD, ha consentito di sviluppare un'enorme banca dati, ricca di quattro milioni di dichiarazioni, alla quale ogni amministrazione pubblica con funzioni di controllo in materia può accedere, grazie ad Internet e ai collegamenti telematici, sia per acquisire dati aggregati sia per verificare, in funzione delle esigenze di monitoraggio e verifica, le informazioni puntuali sulla produzione e le attività di gestione dei rifiuti.

È stato possibile creare questo importante patrimonio informativo grazie al massiccio ricorso alle tecnologie informatiche: fin dal 1996 le aziende hanno potuto presentare la dichiarazione non solo tramite il tradizionale supporto cartaceo ma anche utilizzando un software per la compilazione realizzato dal sistema camerale tramite Ecocerved e distribuito gratuitamente ogni anno in più di 50.000 copie.

L'utilizzo del software di compilazione e il ricorso all'invio telematico sono stati esplicitamente previsti dall'insieme di decreti che hanno definito e successivamente modificato la struttura della dichiarazione ambientale. Il ricorso al software, rilevante fin dal primo anno di operatività del MUD, è cresciuto nel tempo: le dichiarazioni presentate su supporto magnetico sono passate dal 43% del primo anno al 70% del 2004.

Dal 2003 le aziende, le associazioni di categoria e gli studi di consulenza hanno potuto consegnare alle Camere i MUD mediante trasmissione telematica. L'invio telematico prevede l'apposizione della firma digitale, al fine di certificare in maniera inequivocabile sia l'identità di chi spedisce il documento sia il momento in cui viene trasmesso, e il versamento online dei diritti di segreteria.

<i>Dichiarazioni MUD</i>		
Anno	Totale Dichiarazioni	Solo magnetiche
1996	505.111	199.125
1997	536.758	221.750
1998	489.402	240.300
1999	492.872	278.157
2000	466.763	279.099
2001	452.883	285.484
2002	449.966	294.878
2003	443.720	305.024
2004	453.628	311.519

<i>Trasmissione telematica del MUD</i>			
	2003	2004	2005
Utenti	276	785	1209
Trasmissioni telematiche	1.046	2.531	3.793
MUD trasmessi	18.518	35.702	45.861
Dichiarazioni medie per invio	17,70	14,11	12,09

<i>Profilo utenti MUD telematico (2005)</i>			
Profilo	Numero	Dichiarazioni	Media
Associazioni	65	14.682	226
Consulenza ambientale	121	26.021	3
Imprese	541	1.550	8
Studi professionali	477	3.607	38
Totale complessivo	1.204	45.861	

I vantaggi legati all'utilizzo del MUD telematico sono molteplici: dall'opportunità di controllare prima della spedizione la correttezza formale della dichiarazione alla possibilità di pagare il diritto di segreteria, ridotto rispetto alla modulistica cartacea, utilizzando la carta di credito.

Il numero di dichiarazioni pervenute con modalità telematica è passato dai 18.500 del 2003 ai quasi 46.000 del 2005.

Il servizio viene utilizzato da grandi utenti, quali associazioni di categoria e società di consulenza, operanti su scala regionale o nazionale ma anche dai singoli operatori.

2.1.5

RAPPRESENTATIVITÀ E QUALITÀ DEI DATI

A differenza di quanto avviene nella maggior parte dei paesi europei, in Italia l'onere di compilazione e trasmissione, per mezzo di modulo cartaceo o di supporto magnetico, grava sia su buona parte dei produttori di rifiuti speciali che non siano stati assimilati agli urbani e sulle amministrazioni comunali sia sugli operatori del settore. Da alcuni anni si discute della possibilità di limitare la rilevazione a questi ultimi, liberando i produttori da questa incombenza, ma al momento la semplificazione è stata circoscritta all'introduzione, avvenuta nel 2003, di un modello cartaceo semplificato per le aziende che producono poche tipologie di rifiuti. Più del 50% dei soggetti che hanno presentato il MUD su supporto cartaceo nel 2004 (e quindi circa 70.000 dichiaranti) hanno potuto avvalersi di questo nuovo modello.

Certo è che la configurazione attuale dell'obbligo, pur comportando disagi ai semplici produttori di rifiuti, consente attività di comparazione dei dati provenienti dalle diverse fonti che permettono di verificare e validare le informazioni, giungendo ad un livello di ac-

curatezza che prima del MUD non era mai stato raggiunto.

Si commette un errore, infatti, quando si afferma che l'esenzione dall'obbligo di presentazione del MUD prevista per alcune categorie di produttori di rifiuti comprometterebbe la rappresentatività dei dati raccolti per mezzo della dichiarazione ambientale e porterebbe ad una sottostima delle quantità dei rifiuti prodotti. Con queste affermazioni si dimostra, di fatto, di ignorare che i trasportatori e i gestori di ogni impianto di recupero o smaltimento sono tenuti a documentare qualsiasi tipo di rifiuto preso in carico, specificando in modo dettagliato sia le quantità sia le tipologie di rifiuto provenienti da ciascuna unità locale nella quale questo è stato prodotto o detenuto. In altri termini, le dichiarazioni rese dagli operatori specializzati contengono ogni elemento utile a individuare con precisione anche le caratteristiche qualitative e quantitative della produzione di rifiuti. Se si considera, infine, che le dichiarazioni vengono rese anche dalle amministrazioni comunali per documentare non solo la raccolta di rifiuti urbani di provenienza domestica ma anche quella dei rifiuti speciali conferiti al servizio pubblico (assimilati e assimilabili), si può concludere che il MUD è uno strumento concettualmente adeguato a censire l'intero insieme dei rifiuti prodotti, raccolti e gestiti in modo lecito. Il problema è quindi costituito, semmai, dall'individuazione degli strumenti utili a stimare i quantitativi di rifiuti smaltiti illegalmente. Sulla completezza e l'affidabilità dei dati raccolti attraverso il Modello Unico di Dichiarazione ambientale, come si è avuto modo di anticipare, si è detto molto, ma giova ricordare che le critiche mosse a questo metodo di rilevazione dei dati potrebbero immediatamente essere rivolte ad altre tipologie di indagini statistiche condotte sul medesimo tema.

In merito alla rappresentatività del campio-

ne, come si è detto circa mezzo milione di dichiarazioni annuali, si può certo sostenere che i MUD raccolti non siano uniformemente distribuiti sull'intero territorio nazionale, in ragione del più elevato livello di elusione dell'obbligo registrato in alcune aree del paese, ma per quanto riguarda la numerosità delle dichiarazioni, l'uniformità del metodo di rilevazione, gli sforzi profusi dalle Camere di commercio per illustrare le modalità di compilazione alle imprese e alle Amministrazioni comunali, la tempestività con cui i risultati delle elaborazioni vengono resi disponibili, il sistema MUD non ha, né ha mai avuto in passato, rivali.

Inutile negare, però, che alcune criticità permangono, soprattutto in relazione alla complessità della modulistica. Le opportunità di miglioramento, quindi, vanno ricercate soprattutto in due direzioni: la *semplificazione della modulistica*, un modello di rilevazione più snello e più mirato permetterebbe indubbiamente un incremento della qualità dell'indagine, e la *valorizzazione dei dati raccolti*, un patrimonio informativo di tal genere continua ad essere, infatti, relativamente poco utilizzato da soggetti diversi dal sistema delle Camere di commercio e dell'APAT.

2.1.6

IL RUOLO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Il sistema delle Camere di commercio ha saputo trasformare un compito in apparenza non molto rilevante, la ricezione delle dichiarazioni e il *data-entry* finalizzato al trasferimento dei dati su supporto magnetico alle altre Amministrazioni Pubbliche competenti, in un'ulteriore occasione per dimostrare la propria capacità di costituire e gestire efficienti sistemi informativi nazionali caratterizzati da una struttura a rete e interrogabili telematicamente. Le Camere di commercio,

LE COMPETENZE AMMINISTRATIVE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

come si è avuto modo di anticipare, a partire da questa nuova competenza hanno inoltre saputo sviluppare, spesso in collaborazione con le associazioni imprenditoriali, la più capillare attività di informazione, sensibilizzazione e formazione delle imprese in materia di legislazione ambientale che sia mai stata messa in atto da una Pubblica Amministrazione.

2.1.7

COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI

Nell'ambito di questa specifica attività di gestione dei dati ambientali e di assistenza alle imprese sulla legislazione e gli adempimenti ambientali assumono notevole rilievo i nuovi rapporti che si sono instaurati sia con le Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'Ambiente e le Amministrazioni Provinciali, enti deputati al controllo e alla pianificazione, sia con i Comuni, enti soggetti all'obbligo di presentare il MUD per documentare le attività di raccolta differenziata e non differenziata di rifiuti urbani.

Vi è, inoltre, una collaborazione con l'Agenzia per la protezione e i servizi ambientali (APAT) per la piena valorizzazione del patrimonio di dati e informazioni presenti all'interno delle dichiarazioni MUD e per il miglioramento della qualità del dato raccolto: in questa logica il sistema camerale, grazie all'attività di *Eco-cerved*, annualmente realizza una prima "bonifica" statistica dei dati con l'obiettivo di ottenere una banca dati corretta da errori sistematici e di tipo casuale. Unioncamere consegna poi i dati ad APAT che, direttamente e tramite la rete delle Agenzie Regionali, dispone di competenze e conoscenze che consentono una loro ulteriore correzione ed una definitiva validazione, alla luce delle specificità territoriali. Per quanto riguarda il rapporto con il mondo delle imprese, le Associazioni di categoria, che partecipano attivamente ai tavoli mini-

steriali deputati alla definizione della modulistica, nella loro attività di servizio agli associati utilizzano costantemente i servizi e l'informazione messa a disposizione dal sistema camerale.

I dati MUD, come dimostra la rilevante mole di richieste di estrazione delle informazioni presenti nella banca dati, si sono rilevati di grande interesse sia per la valutazione delle opportunità di mercato connesse alla realizzazione di nuovi impianti o all'istituzione di nuovi servizi di raccolta e trasporto di rifiuti, sia per impostare gli interventi di razionalizzazione dei circuiti di raccolta e valorizzazione già esistenti. La particolare struttura della banca dati, infine, garantisce una piena possibilità di accesso all'informazione ambientale, contribuendo a rendere concretamente fruibile un diritto sancito dalla legislazione comunitaria e nazionale vigente.

2.1.8

CASI DI ECCELLENZA

Tra i casi di impiego della banca dati MUD a fini di supporto delle attività di pianificazione e di organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti può essere citato il seguente:

1. L'Unione Regionale delle Camere di commercio della Lombardia che ha collaborato con la Regione, utilizzando analisi ed elaborazioni dei dati MUD per determinare le linee guida dei piani provinciali di gestione rifiuti. La ricerca ha indagato la produzione e la gestione dei rifiuti ed ha realizzato anche una ricostruzione:
 - a. della movimentazione dei rifiuti tra le province lombarde,
 - b. dei flussi diretti in altre regioni
 - c. e dei trasporti transfrontalieri
 al fine di valutare la capacità della regione e delle province di soddisfare il fabbisogno di impianti di gestione.

L'esigenza di pervenire ad una più approfondita conoscenza della quantità e della qualità dei rifiuti raccolti, prodotti, recuperati e smaltiti ha guidato le attività di ricerca di molte Camere di commercio, tra le quali possono essere ricordate le Camere di Bergamo, Cremona, Cuneo, Mantova, Reggio Emilia, che hanno realizzato e presentato agli imprenditori e alle Amministrazioni Locali una ricerca sulla produzione e sulla gestione dei rifiuti speciali prodotti nel territorio provinciale.

L'analisi ha consentito di tracciare un quadro articolato sulla situazione esistente nella provincia, disegnando un bilancio tra i rifiuti prodotti, quelli in uscita verso altri territori e quelli in entrata, al fine di consentire una valutazione quali-quantitativa a supporto della realizzazione di siti di raccolta o gestione dei rifiuti ed in risposta alle esigenze degli operatori economici della provincia. Uno studio di questo genere è stato recentemente avviato anche dalla Camera di commercio di Venezia.

Il ricco patrimonio informativo costituito dalla banca dati MUD è stato utilizzato anche quale supporto ai processi di Agenda 21 Locale, soprattutto nella fase di realizzazione della Relazione sullo stato dell'Ambiente. Tra le

esperienze più significative a questo proposito possono essere ricordate quelle della:

1. Camera di commercio di Varese, che oltre ad avere in atto da alcuni anni un proficuo rapporto di collaborazione con l'osservatorio provinciale sui rifiuti, ha fornito elaborazioni statistiche dei dati MUD finalizzate a realizzare la Relazione sullo stato dell'Ambiente della Provincia;
2. Camera di commercio di Milano, che da due anni contribuisce alla realizzazione della Relazione sullo stato dell'Ambiente del Comune di Milano con una serie di elaborazioni statistiche orientate ad individuare e monitorare oltre alla produzione di rifiuti speciali anche i flussi di rifiuti in entrata ed in uscita dal territorio comunale.

Come si è anticipato, l'analisi dei dati MUD può essere funzionale anche:

- alla progettazione di interventi di razionalizzazione dei circuiti di raccolta dei rifiuti speciali assimilati agli urbani;
- alla valutazione delle opportunità di mercato in relazione ai progetti di realizzazione di nuovi impianti di gestione.

Per quanto riguarda il mondo delle imprese, pare interessante ricordare l'esperienza del gruppo Ferrovie dello Stato, che fin dal 1996 ha creduto nella possibilità di utilizzare i dati MUD per arricchire il patrimonio informativo aziendale. La Direzione Ambiente e Sicurezza delle Ferrovie dello Stato utilizza, infatti, i dati contenuti nei MUD trasmessi annualmente alle Camere di commercio, integrati con altre informazioni relative alla modalità di gestione interna dei rifiuti per creare un archivio aggiornato annualmente ed elaborabile per fini di pianificazione e controllo interni nonché ai fini della stesura del Rapporto Ambientale dell'azienda.

Analogamente i dati MUD sono stati impiegati per importanti studi finalizzati a supportare

la messa in atto di sistemi di recupero di particolari tipologie di rifiuti. È questo il caso delle elaborazioni condotte per conto di ANIE (Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche) in relazione alla necessità di censire la localizzazione e le potenzialità di recupero degli impianti in grado di trattare rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Una finalità di validazione dei dati relativi ai quantitativi di rifiuti di imballaggio raccolti e sottoposti ad operazioni di riciclaggio e recupero ha, invece, guidato le complesse ricerche condotte per conto del Consorzio Nazionale Imballaggi e, per tre anni consecutivi, su incarico di CIAL, il Consorzio per il recupero degli imballaggi in alluminio.

Devono essere segnalati, infine, due importanti nuovi strumenti - progettati e realizzati dal sistema camerale - volti, da un lato, ad agevolare l'adempimento dell'obbligo di presentazione della dichiarazione ambientale da parte delle imprese e, dall'altro, a consentire l'elaborazione statistica dei dati MUD tramite Internet. Il primo strumento, "MUDcheck", ha consentito alle imprese di sottoporre a verifica tramite Internet la dichiarazione prima di inviarla alla Camera di commercio. Si tratta del primo software di questo tipo realizzato dal sistema camerale. Il secondo strumento, realizzato con l'innovativa tecnologia dei "multidimensional databases", consente invece l'interrogazione dinamica via web dei dati MUD, ed è stato progettato per rendere più rapida e meno costosa la realizzazione di elaborazioni statistiche volte a valutare l'opportunità di realizzare impianti di recupero o smaltimento, a razionalizzare la raccolta dei rifiuti, a stimare la domanda di nuovi servizi di raccolta e gestione dei rifiuti e a supportare i Comuni nel processo di definizione delle tariffe per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

2.2

ALBO GESTORI RIFIUTI

2.2.1

ORIGINE DELL'ALBO GESTORI RIFIUTI

L'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento rifiuti era stato inizialmente istituito dall'articolo 10 del D.L. 31 agosto 1987, n. 361, convertito poi con modificazioni dalla Legge 29 ottobre 1987, n. 441. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, che ha abrogato le suddette norme, l'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti ha assunto la denominazione di Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, in relazione alle competenze introdotte dal nuovo regime normativo. In seguito, con il D.M. 28 aprile 1998, n. 406, è stato emanato il nuovo regolamento dell'Albo.

L'Albo è finalizzato a qualificare gli operatori tramite una verifica preliminare dei requisiti economici, di dotazione tecnica e di preparazione professionale degli operatori.

L'iscrizione all'Albo viene effettuata presso le Sezioni regionali o provinciali competenti, site presso le Camere di commercio capoluogo di regione. Le Sezioni regionali, organismi decentrati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, si avvalgono per il loro funzionamento di funzionari e personale camerale.

2.3.2

IL PROGETTO DI INFORMATIZZAZIONE DELL'ALBO

Il progetto di informatizzazione dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, iniziato alcuni anni fa da Eco-cerved su incarico delle Sezioni regionali ed attualmente in fase di completamento, prevedeva i seguenti obiettivi:

LE COMPETENZE
AMMINISTRATIVE
DELLE CAMERE DI COMMERCIO

1. sviluppare un software per le Sezioni dell'Albo per consentire la completa gestione delle diverse procedure di istruttoria, delle conseguenti iscrizioni ed il caricamento dei relativi dati, con emissione automatica dei provvedimenti;
2. costituire un archivio nazionale su web contenente tutti i provvedimenti deliberati dalle Sezioni dell'Albo gestori;
3. pubblicare l'Albo, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 22 del D.M. 406/1998;
4. realizzare un Albo completamente telematico, in maniera da consentire alle imprese tenute ad iscriversi ed alle loro associazioni di inviare via web con firma digitale le istanze di iscrizione e variazione e di provvedere al pagamento dei diritti di segreteria, nonché di permettere a tutti gli enti competenti in materia di accedere ai dati di propria pertinenza.

Come evidenziato nei seguenti paragrafi, gli obiettivi 1, 2 e 3 sono già stati conseguiti; le attività necessarie al raggiungimento dell'ultimo obiettivo sono invece attualmente in corso e verranno presumibilmente concluse entro il primo semestre del 2006.

2.2.3

SVILUPPO DEL PROGRAMMA INFORMATICO UNICO

La necessità di pervenire ad un unico software per la gestione delle procedure di iscrizione all'Albo deriva dall'estrema varietà delle soluzioni informatiche impiegate dalle Sezioni regionali.

Il software sviluppato dal sistema camerale ha consentito alle Sezioni dell'Albo di:

- caricare tutti i dati relativi alle istanze presentate dalle imprese;
- gestire l'istruttoria delle istanze ricevute;
- produrre le diverse tipologie di provvedimenti;
- produrre certificati e visure;

Tabella 2.3.3 - Sviluppo del programma informatico unico

Sezione	N° imprese iscritte (2005)
ABRUZZO	363
BASILICATA	149
BOLZANO	195
CALABRIA	202
CAMPANIA	951
EMILIA ROMAGNA	1.633
FRIULI VENEZIA GIULIA	389
LAZIO	1.104
LIGURIA	478
LOMBARDIA	3.400
MARCHE	529
MOLISE	81
PIEMONTE	1.358
PUGLIA	849
SARDEGNA	329
SICILIA	747
TOSCANA	1.230
TRENTO	255
UMBRIA	361
VALLE D'AOSTA	49
VENETO	1.747
TOTALE	16.399

- gestire lo storico delle iscrizioni;
- registrare e gestire i diritti annui di iscrizione;
- produrre elenchi relative alle aziende iscritte ed ai dati inseriti.

Questa attività è stata estremamente onerosa per le Camere di commercio e per le loro aziende speciali ed ha comportato un'importante attività di formazione degli operatori ed un ancor più significativa attività di assistenza, dovuta alla complessità delle procedure di iscrizione all'Albo e delle relative attività di istruttoria.

2.3.4

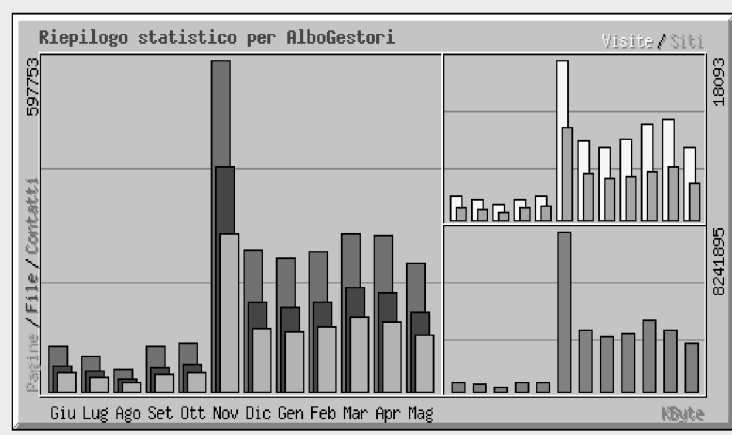
IL SITO INTERNET DELL'ALBO

In parallelo allo sviluppo del software per le Sezioni è stato realizzato un sito Internet appositamente dedicato all'Albo, www.albogestoririfiuti.it, organizzato in due aree, una comune, e quindi di libero accesso, ed una riservata.

Nell'area comune di libero accesso è possibile consultare materiale informativo sull'Albo, la normativa di riferimento e le ultime novità in materia; è inoltre disponibile la modulistica per l'iscrizione alle diverse categorie dell'Albo, che può essere scaricata, e dall'elenco delle aziende iscritte per ogni Sezione.

Nell'area riservata sono contenuti tutti i dati inerenti le procedure di iscrizione delle diverse Sezioni aggiornati in tempo reale; i dati contenuti in tale area, che costituisce a tutti gli effetti l'archivio nazionale dell'Albo, sono interrogabili attraverso molteplici funzionalità di ricerca. Al momento accedono a tale area solo il Comitato nazionale dell'Albo e le Sezioni, ma in prospettiva si prevede di definire, sulla base delle indicazioni che fornirà il Comitato nazionale, modalità e livelli d'accesso per gli enti di controllo (Province, ARPA, APPA, ecc.).

Riepilogo per il periodo: Ultimi 12 mesi
 Generato 26-May-2005 00:05 W. Europe Daylight Time



Riepilogo mensile										
Mese	Media giornaliera				Totale mensile					
	Contatti	File	Pagine	Visite	Siti	KByte	Visite	Pagine	File	Contatti
Mag 2005	9295	5704	4106	330	4172	2469315	8274	102660	142601	232389
Apr 2005	9362	5986	4188	378	5944	3152977	11346	125642	179609	280861
Mar 2005	9196	6003	4286	347	5404	3618519	10770	132885	186096	285103
Feb 2005	9016	5739	4150	324	4975	3003886	9082	116214	160696	252475
Gen 2005	7749	4909	3504	264	4717	2817714	8191	108625	152186	240242
Dic 2004	8174	5195	3675	291	5203	3132144	9022	113941	161071	253404
Nov 2004	19925	13512	9494	603	10459	8241895	18093	284828	405367	597753
Ott 2004	2818	1538	1115	85	1537	454674	2655	34581	47700	87366
Set 2004	2687	1462	1011	79	1392	451396	2399	30346	43881	80629
Ago 2004	1302	707	504	54	823	224384	1701	15638	21934	40380

LE COMPETENZE AMMINISTRATIVE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

2.2.5

CENTRALIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI E SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE OPERATIVE DELLE SEZIONI

Al fine di raggiungere un'integrazione tra i dati delle diverse Sezioni e gettare le basi per il futuro decentramento dei servizi di competenza dell'Albo si è provveduto alla messa in rete di tutte le Sezioni regionali.

A tal fine sono stati installati gli archivi di tutte le Sezioni su appositi server inseriti all'interno della rete camerale, consentendo quindi la centralizzazione di tutto il sistema Albo.

La centralizzazione del sistema su tali server, oltre a rappresentare la sopra evidenziata premessa al decentramento dei servizi, ha comportato ulteriori elementi di garanzia e di semplificazione per le Sezioni utenti in quanto:

- i server in cui sono ospitati gli archivi delle Sezioni sono oggetto di *back-up* quotidiano e sono presidiati da un sistema di *fire-wall* e antivirus secondo gli standard della rete camerale;
- la connessione tra i server centrali ed i *client* delle Sezioni è realizzata mediante la rete camerale, una scelta che, associata all'esecuzione sui server delle elaborazioni di dati più onerose, consente una diminuzione dei tempi di inserimento/registrazione/estrazione di dati dal programma, velocizzandone anche la navigazione;
- la presenza degli archivi delle Sezioni su server centralizzati consente una gestione diretta dei medesimi per le necessarie attività di assistenza;
- ogni nuova versione del programma rilasciata viene installata direttamente sui server centralizzati.

2.2.6

PUBBLICAZIONE TELEMATICA DELL'ALBO

La messa in rete degli archivi di tutte le Sezioni ha inoltre reso possibile la pubblicazione

telematica dell'Albo, obbligo mai adempiuto nella ultradecennale storia dell'organismo. Sul sito <http://www.albogestoririfiuti.it> per ciascuna delle imprese iscritte sono riportati i seguenti dati: denominazione dell'impresa, indirizzo, categorie e classi d'iscrizione, tipologie dei rifiuti gestiti e relativi codici dell'elenco europeo dei rifiuti.

Nel sito è possibile ricercare le imprese in funzione di diversi parametri (ragione sociale, Sezione di appartenenza, categoria di iscrizione e codice rifiuto). L'elenco pubblicato è di tipo "statico" ed è oggetto di periodici aggiornamenti.

Il successo di tale pubblicazione è attestato anche dal notevole incremento di accessi registrati al sito dell'Albo a partire dal momento in cui sono stati resi disponibili i dati (03/11/2004): i contatti del sito (cioè il numero di pagine web aperte dagli utenti) hanno avuto un picco nel mese di novembre 2004 con 597.753 contatti e poi dalla fine del 2005 proseguono ad una media ben superiore a 200.000 contatti al mese, come di seguito evidenziato.

2.2.7

IL RUOLO DEL SISTEMA CAMERALE

La costituzione del sistema informatico nazionale dell'Albo ha indubbiamente comportato un grosso sforzo da parte del sistema camerale, sia in termini di risorse umane che di dotazioni hardware e software, coinvolgendo direttamente, oltre alle Camere di commercio presso le quali sono site le Sezioni dell'Albo, diverse società del sistema medesimo per le rispettive competenze (Unioncamere, Infocamere, Infobusiness, Ced Camera, Ecocerved), realizzando di fatto un'importante sinergia tra le componenti del sistema. In questo progetto le Sezioni regionali della Toscana e del Veneto hanno svolto e svolgono il ruolo di "Sezioni pilota", supportando direttamen-

te Ecocerved nelle fasi di sviluppo e di test delle nuove versioni del programma.

Lo schema a p. 22 rappresenta sinteticamente l'evoluzione del sistema informatico dell'Albo, descritto in dettaglio nei precedenti paragrafi.

2.2.8

I VANTAGGI CONSEGUITI

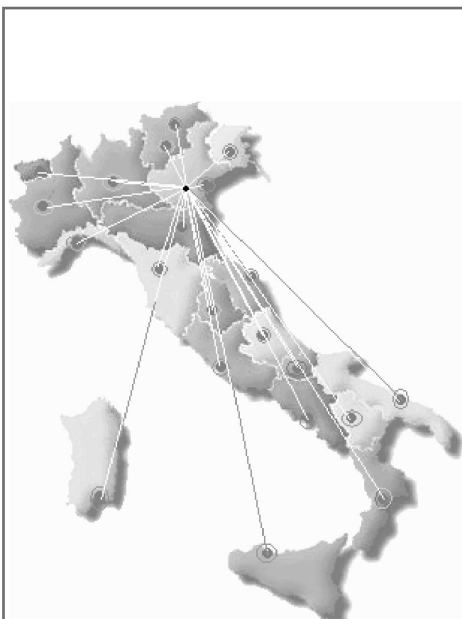
L'informatizzazione dell'Albo ha determinato una serie di vantaggi:

- le Sezioni hanno diminuito i tempi necessari per il rilascio dei provvedimenti alle imprese e riescono ad operare con più efficacia ed efficienza;
- il Comitato Nazionale, grazie alla centralizzazione degli archivi, ha raggiunto una maggiore consapevolezza del sistema Albo nonché una migliore possibilità di governo del medesimo;
- le aziende ottengono i provvedimenti più celermente ed hanno guadagnato maggiore visibilità a seguito della già più volte citata pubblicazione dell'Albo.

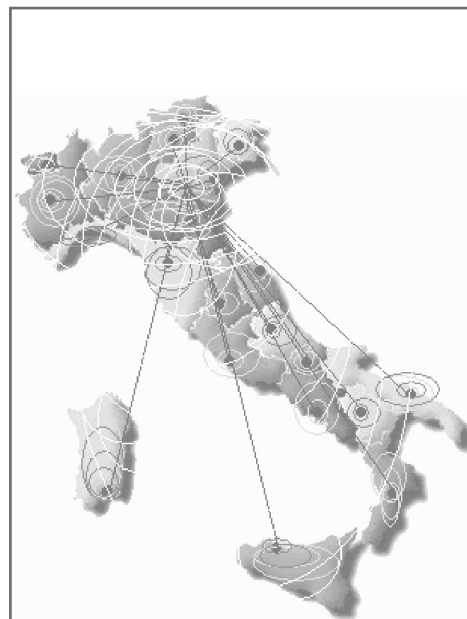
Infine, anche le aziende non iscritte all'Albo hanno ricevuto importanti benefici perché, consultando l'elenco pubblicato, ora possono individuare, tramite una semplice ricerca per codice CER, soggetti abilitati cui conferire i propri rifiuti a costi inferiori.



La situazione di partenza vedeva una condizione piuttosto frastagliata ed eterogenea, con le Sezioni che utilizzavano diverse soluzioni per la gestione delle iscrizioni. Il primo passo è stato quindi quello di sviluppare un **nuovo software**, installato localmente, e fornirlo a tutte le Sezioni dell'Albo, aggiornandone di volta in volta la versione in riferimento alle continue evoluzioni normative ed alle esigenze degli operatori.



Il software sviluppato era installato localmente e quindi le diverse Sezioni dell'Albo risultavano ancora del tutto indipendenti sul piano operativo e non potevano estendere il servizio al di fuori della Sezione stessa. Il passo successivo è stato quindi quello di **centralizzare l'erogazione del servizio e le singole banche dati di Sezione** in modo da consentire di accedere alle procedure dell'Albo da più punti della struttura camerale regionale che ospita la Sezione dell'Albo. La centralizzazione degli archivi ha inoltre consentito la **pubblicazione dell'Albo**.



La situazione finale, avvalendosi di un sistema radicalmente rinnovato, consentirà di distribuire il servizio e quindi la visibilità su tutti gli iscritti all'Albo consentendo pertanto il totale **decentramento di nuovi servizi** opportunamente sviluppati.

2.2.9

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

I prossimi obiettivi dell'informatizzazione saranno costituiti dalla realizzazione di:

- una procedura riservata agli operatori per la gestione delle loro istanze completamente via web;
- un call center concepito sia per garantire un supporto agli operatori nell'utilizzo della tecnologia informatica, sia per offrire una prima assistenza sulle problematiche inerenti l'Albo.

Il futuro modulo telematico del sistema informatico dell'Albo, attualmente in fase di sviluppo, consentirà grazie anche alla già evidenziata centralizzazione degli archivi del sistema, di realizzare la gestione telematica delle procedure di iscrizione e delle diverse istanze presentate dalle aziende.

Le funzionalità sviluppate mediante tecnologie web riguarderanno tutte le procedure di iscrizione, modifica, rinnovo, revisione, cancellazione e sospensione, l'invio della modulistica con la procedura di firma digitale, la gestione dei pagamenti eseguiti per via telematica l'accreditamento dei diversi profili di utenti. Saranno inoltre adottate automatizzazioni inerenti la riscossione dei diritti annuali di iscrizione.

La realizzazione di un Albo completamente telematico permetterà inoltre il decentramento delle funzioni di sportello delle Sezioni per consentire a tutte le Camere di commercio di fornire informazioni inerenti lo stato delle pratiche, copie dei provvedimenti, certificati e visure attinenti le iscrizioni all'Albo. Si evidenzia in proposito che è attualmente in sperimentazione presso la Sezione del Veneto e, a breve, anche presso quella del Molise, un sistema pilota per il decentramento delle funzioni di sportello dell'Albo.

La possibilità di inviare le pratiche telematicamente ed il decentramento delle funzioni di sportello delle Sezioni consentirà alle aziende significativi risparmi in termini di tempo, accelerando le tempistiche di rilascio dei diversi documenti richiesti.

2.2.10

DECENTRAMENTO

Presso la Sezione del Veneto è in atto una sperimentazione per il decentramento delle funzioni di sportello dell'Albo, che coinvolgerà a breve anche la Sezione del Molise. La procedura di decentramento è stata sviluppata all'interno della nuova architettura del sistema informatico dell'Albo ed è in corso di completamento; la procedura consente già di effettuare dalle sedi decentrate della Camera di commercio di Venezia (Chioggia, Mestre, Portogruaro, San Donà) il rilascio alle aziende iscritte presso la Sezione Veneto di copie dei provvedimenti. Le fasi successive del progetto, attualmente in corso di sviluppo, prevedono l'implementazione di funzionalità per l'invio telematico delle istanze ed un ulteriore ampliamento del decentramento delle funzioni di sportello, così da consentire alle aziende significativi risparmi in termini di tempo.

2.2.11

NUOVE COMPETENZE

La legge con la quale il Parlamento ha delegato il Governo a semplificare e razionalizzare la legislazione ambientale per mezzo della redazione di Testi Unici ha già introdotto alcune nuove attribuzioni all'Albo gestori: una sezione speciale per i soggetti che importano rottami ferrosi destinati al recupero e una nuova sottocategoria (o più probabilmente un elenco speciale) per i gestori di impianti di trattamento dei RAEE.

La bozza di *Testo Unico in materia ambientale* approvata dal Consiglio dei Ministri il 18 novembre 2005 arricchisce ulteriormente le funzioni dell'Albo, rinominato Albo gestori ambientali, istituendo, tra l'altro:

- l'obbligo di iscrizione con una procedura molto semplificata per tutte le imprese che trasportano abitualmente i rifiuti non pericolosi da esse stesse prodotti (si stima si tratti di decine di migliaia di imprese);
- l'obbligo per tutte le Amministrazioni competenti di comunicare all'Albo ogni provvedimento autorizzatorio in materia di gestione dei rifiuti ed ogni variazione del medesimo;
- la notifica all'Albo di tutti i soggetti firmatari di accordi di programma per la gestione dei rifiuti;
- la ricezione delle comunicazioni di inizio attività relative agli impianti di recupero di rifiuti attivati secondo le "procedure semplificate" in precedenza gestite dalle Amministrazioni Provinciali.

In questo periodo, in attesa dell'entrata in vigore delle nuove norme, è già in corso una specifica attività volta a valutarne l'impatto organizzativo e a definire soluzioni appropriate per l'efficace gestione delle nuove competenze.



BORSA TELEMATICA DEL RECUPERO

3a

3.1

DALLO SMALTIMENTO AL RECUPERO

La normativa sui rifiuti è stata ridefinita e razionalizzata con l'emanazione del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22. Tale decreto, che ha recepito alcune direttive comunitarie in materia, ha proposto un nuovo tipo di approccio al problema rifiuti, introducendo il concetto di gestione dei rifiuti in sostituzione di quello di smaltimento. Lo smaltimento, nella scala di priorità per la gestione dei rifiuti, viene relegato ad un ruolo residuale a favore delle attività di riutilizzo, riciclaggio e di recupero di materia ed energia.

Il D.Lgs. 22/97 pone l'accento più volte sull'importanza dell'incentivazione e della promozione delle attività di riciclaggio e recupero, in quanto si ritiene che solo attraverso la loro effettiva realizzazione, accompagnata dalla prevenzione della produzione di rifiuti, sarà possibile pervenire ad un utilizzo residuale delle discariche, limitando il consumo di territorio e realizzando il fine costituito da un più elevato livello di protezione dell'ambiente.

L'articolo 4 del D.Lgs. 22/97 prevede che le autorità competenti, ai fini di una corretta gestione dei rifiuti, favoriscano la riduzione dello smaltimento finale degli stessi attraverso *"l'adozione di misure economiche e la determinazione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego di materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi"*, affinché siano incentivate le attività imprenditoriali di riciclaggio di recupero dai rifiuti e dà la possibilità alle autorità competenti di promuovere *"accordi e contratti di programma con i soggetti economici interessati al fine di favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dei rifiuti [...]"*.

La Borsa Telematica del Recupero nasce quin-

di da un'esigenza molto sentita sia dalle imprese, che guardano al recupero come un'opportunità economica per ridurre i costi di gestione dei rifiuti e trasformarli in una risorsa, sia dal legislatore, che sostiene programmaticamente il recupero come alternativa allo smaltimento.

Il Sistema camerale ha ritenuto opportuno far seguire alle sperimentazioni dei primi anni Novanta, che hanno visto la pubblicazione da parte di alcune Camere di bollettini cartacei orientati a favorire l'incontro della domanda e dell'offerta di rifiuti recuperabili, un primo salto di qualità per mezzo:

- del passaggio ad una dimensione nazionale dell'esperienza;
- dell'utilizzo di strumenti telematici ed informatici avanzati;
- della creazione di una rete di competenze interne al sistema camerale.

Nel settembre 2002, a seguito di un protocollo di intesa stipulato da Unioncamere con gli attuali Ministeri delle Attività Produttive e dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha avuto avvio una prima fase di sperimentazione della Borsa Telematica per il recupero dei rifiuti, dei materiali recuperati dai rifiuti e delle relative tecnologie impiegate.

Il protocollo, rinnovato per altri 24 mesi nel febbraio 2004, stabilisce, tra l'altro, che Unioncamere curi la sperimentazione capillare sul territorio nazionale del mercato telematico, promuovendo l'adozione da parte di tutte le Camere di commercio dei contenuti dell'accordo e garantendo alle Camere di commercio, quali enti gestori del sistema, il sostegno per le attività di promozione verso gli operatori e loro associazioni.

L'attività di sperimentazione è seguita da uno specifico Gruppo di lavoro che ha il compito di monitorare l'andamento della sperimentazione, di proporre eventuali modifiche alle modalità di funzionamento del mercato tele-

matico del recupero dei rifiuti e di predisporre, sentite anche le Associazioni di categoria, periodici rapporti semestrali di valutazione della sperimentazione.

La Borsa Telematica del Recupero è un servizio che, tra l'altro, consente alle Camere di commercio di adempiere a quanto previsto dalla Legge 93/2001 che, all'art. 7, prevede che le Camere di commercio trasmettano, al fine di favorire il riciclaggio dei rifiuti e l'utilizzo dei materiali recuperati dai rifiuti, all'ANPA ed all'Osservatorio Nazionale dei Rifiuti, i dati e le informazioni in loro possesso riguardo ai rifiuti, ai materiali recuperati dai rifiuti ed alle relative tecnologie.

3.2

L'OBIETTIVO DEL SISTEMA

La Borsa del Recupero è una piattaforma telematica che le aziende utilizzano per negoziare e scambiare rifiuti recuperabili, materie prime secondarie e prodotti derivanti da processi di recupero e riciclaggio oltre che per richiedere e offrire servizi di recupero, smaltimento e trasporto.

Per accrescere in maniera mirata le opportunità di scambio, la Borsa Telematica consente di caratterizzare il prodotto o servizio oggetto dello scambio, sia al momento di effettuare l'inserzione sia in fase di negoziazione, che si svolge attorno ad un "banco virtuale" telematico.

3.3

COMITATO DI BORSA

Il Comitato di Borsa, organismo di gestione e di controllo del corretto funzionamento e utilizzo del sistema, è composto da rappresentanti del sistema camerale, dei ministeri competenti, degli enti locali, degli organismi governativi che si occupano di ambiente (Al-

Borsa del Recupero ON-LINE - Microsoft Internet Explorer

Indietro | Avanti | Home | Cerca | Preferiti | Cronologia | File | Modifica | Visualizza | Preferiti | Strumenti

Collegamenti | CCIAA Home Page | Flusso Mud 2004 | VIRGILIO | redazione | Borsa del Recupero ON-LINE | EcoTelemaco | TRUE TIME

Indirizzo | http://www.ecocerved.it/borsadelrecupero/home.asp

BORSA Telematica del RECUPERO

[cerca](#) | [forum](#) | [contatti](#) | [f.a.q.](#)

Navigazione

- home
- organizzazione
- enti gestori
- regolamento
- normativa

Link esterni

[Listini](#)

Listini dei materiali quotati

[UNI](#)

informazioni sulla normativa tecnica

[Leggi & Notizie](#)

aggiornamenti e novità

[Albo Gestori Rifiuti](#)

sito ufficiale dell'Albo Nazionale Gestori Rifiuti

Home page

La Borsa del Recupero è un servizio che le Camere di Commercio italiane mettono a disposizione delle aziende al fine di favorire la crescita del mercato del recupero, con l'obiettivo di promuovere l'incontro della domanda e dell'offerta di materiali recuperabili e di attività e operazioni di gestione dei rifiuti, di recupero, smaltimento in conformità alla normativa vigente.

NOVITA'

E' disponibile una nuova sezione per la consultazione in linea delle inserzioni presenti nel sistema.

[consulta le inserzioni](#)

Sono scambiati all'interno della Borsa Telematica del recupero:

- Rifiuti definiti dal codice CER
- Rifiuti recuperabili come previsti dal DM 5/2/98
- Materie, prodotti e materie prime seconde derivanti da processi di recupero e riciclaggio
- Beni a fine vita

Sono oggetto di negoziazione all'interno della BTR i seguenti servizi:

- Recupero
- Smaltimento
- Trattamento
- Trasporto

Accesso al mercato

SONO ACCREDITATO

Inserite **Nome Utente** e **Password** per accedere all'area riservata.

[accedi all'area riservata](#)

x maggiori informazioni

NON SONO ACCREDITATO

Richiedete l'accreditamento. Il servizio è reso disponibile e finanziato dalle CCIAA italiane e completamente gratuito.

[richiedi accreditamento](#)

x maggiori informazioni

Approfondimenti

- a cosa serve la Borsa Telematica del Recupero
- a chi è rivolta
- come utilizzare i servizi

Pagina web ottimizzata per MS Internet Explorer 4.0, Netscape Navigator 4.0 e successive versioni

Operazione completata | Internet

bo Nazionale Gestori, APAT e Osservatorio Nazionale sui Rifiuti), dalla Conferenza Stato Regioni, dall'Unione delle Province Italiane e dalle Associazioni di categoria.

Il Comitato di Borsa al momento dell'inse-
diamento ha emanato il regolamento che di-
sciplina le modalità e le condizioni di acces-
so e di utilizzo della Borsa Telematica del Re-
cupero.

Il regolamento contiene un insieme di regole
e principi sottoscritti e condivisi da tutti gli
operatori che partecipano alla Borsa.

3.4

GESTIONE

La gestione operativa della Borsa Telematica
del Recupero è affidata alle Camere di com-
mercio, che si avvalgono di un'unica piatta-
forma telematica al fine di garantire l'effici-
ente e omogenea offerta del servizio su tutto
il territorio nazionale e sono responsabili
dell'accreditamento degli operatori.

La Borsa Telematica del Recupero è un servi-
zio che le Camere offrono agli operatori, che
lo utilizzano sotto la propria esclusiva re-
sponsabilità e nella consapevolezza che tali
enti non svolgono alcuna attività di interme-
diazione.

La validazione dei dati aziendali e la verifica
delle autorizzazioni degli operatori profes-
sionali che le Camere di commercio esercitano al
momento dell'accreditamento perseguono lo
scopo di qualificare gli operatori ammessi in
Borsa, di determinare le operazioni che po-
tranno svolgere e, più in generale, di garanti-
re la trasparenza del mercato.

3.5

RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI

Il regolamento riconosce un importante ruo-
lo alle Associazioni di categoria presenti sul

territorio, affidando loro una funzione non
solo di sensibilizzazione e di promozione del
servizio, ma anche di gestione diretta.

Tutte le Associazioni di categoria apparte-
nenti al "Tavolo dei 10" hanno siglato con Union-
camere accordi di collaborazione per pro-
muovere e favorire l'utilizzo del servizio di
Borsa Telematica del Recupero presso le im-
prese associate e per consentire l'accesso al
servizio da parte delle piccole e medie im-
prese che non dispongono delle risorse neces-
sarie ad operare autonomamente.

L'Associazione può gestire l'accreditamento e
l'accesso diretto al sistema, partecipando, su
mandato delle aziende associate, alla negocia-
zione dei rifiuti, dei materiali e dei servizi.

I vantaggi sono evidenti sia per l'Associazio-
ne, che può incrementare la gamma di servi-
zi offerti in campo ambientale, sia per le
aziende associate, che potranno sfruttare le
opportunità legate alla Borsa Telematica del
Recupero limitando il proprio impegno di-
retto.

3.6

FUNZIONAMENTO DELLA BORSA

La Borsa Telematica del Recupero è accessibi-
le tramite il sito www.borsadelrecupero.it.

Nell'ambito della Borsa Telematica del Recu-
pero, sono oggetto di negoziazione i seguenti
materiali:

- rifiuti, così come definiti dal D.Lgs. 22/97;
- rifiuti recuperabili, definiti dai D.M.
5/2/98 e 161/2002;
- prodotti o materie prime secondarie deri-
vanti da operazioni di recupero;
- beni a fine vita.

Per ogni tipologia di materiale possono esse-
re scambiati anche servizi di:

- recupero;
- smaltimento;

- trattamento;

- trasporto.

Le aziende utilizzano la Borsa Telematica del
Recupero per soddisfare diverse esigenze:

- le aziende che generano rifiuti possono
utilizzare la Borsa per ricercare gestori au-
torizzati per l'attività di smaltimento o per
valutare la possibilità di una valorizzazione
del rifiuto da parte di ricuperatori;
- le imprese che utilizzano nel proprio ciclo
produttivo materie prime secondarie pro-
venienti dal ricupero rifiuti (per esempio
cartiere, vetrerie o acciaierie) sono inte-
ressate ad utilizzare la Borsa per aumenta-
re e diversificare le fonti di approvvigiona-
mento di materie prime;
- gli operatori autorizzati allo svolgimento di
attività di recupero o smaltimento dei ri-
fiuti possono essere interessati sia ad of-
frire i loro servizi tramite la Borsa sia ad
accrescere il flusso di materiali da trattare
al fine di ottimizzare l'impiego degli im-
pianti.

3.7

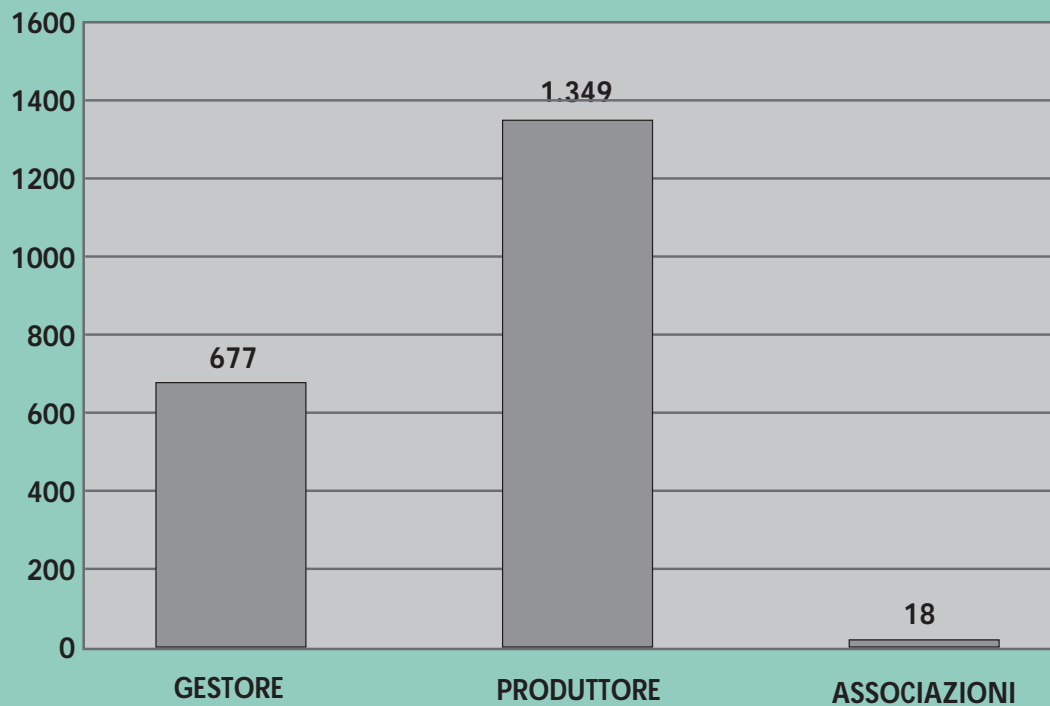
LA NEGOZIAZIONE

Le procedure di negoziazione si avvalgono
delle moderne tecniche di interscambio e si
svolgono esclusivamente per via telematica.
Gli operatori inseriscono nel sistema le offer-
te e le richieste di materiali e servizi seguendo
procedure di qualificazione del materiale ri-
chiesto o offerto che perseguono lo scopo di
consentire agli operatori di disporre di tutte
le informazioni necessarie ad identificarne
esattamente le caratteristiche qualitative e,
conseguentemente, il prezzo.

La piattaforma telematica effettua automati-
camente gli incroci tra domande e offerte e,
tramite un sistema di messaggistica elettroni-
ca, aggiorna immediatamente gli operatori
sulle trattative potenzialmente interessanti.

Figura 3.7

PROFILO AZIENDE ISCRITTE ALLA BORSA DEL RECUPERO NEL 2005



Gli operatori possono richiedere, tramite il sistema telematico, ulteriori informazioni relativamente ad una o più specifiche proposte o esercitare un'opzione di acquisizione o cessione.

La negoziazione può avvenire tra più operatori secondo le modalità dell'asta, attorno ad un "banco virtuale riservato" attraverso il quale le parti potranno scambiarsi le informazioni necessarie ad arrivare alla fase della stipula del contratto per via telematica, avvalendosi di sistemi di firma digitale.

La stipula del contratto comporterà l'eliminazione o riduzione della richiesta/offerta del sistema e contemporaneamente la modifica delle medie di prezzo e di qualità contrattati.

3.8

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Il contesto nel quale la Borsa si è mossa è caratterizzato da due elementi principali:

- affermazione limitata presso le aziende, per ragioni culturali e funzionali, del commercio elettronico;
- permanenza di comportamenti orientati allo smaltimento (da parte delle aziende di produzione) o verso attività di semplice stoccaggio/messa in riserva.

Il portale della Borsa Telematica del Recupero ha puntato, in questa prima fase della sperimentazione, coerentemente con la natura propria del servizio e degli enti che lo promuovono, ad una massimizzazione dello sforzo promozionale su tutto il territorio nazionale.

Questo sforzo deve continuare per generare il cambiamento culturale ed organizzativo che potrà aumentare la fattibilità di utilizzo del modello di business.

Il proseguimento dell'esperienza di Borsa Telematica nazionale attualmente in corso, non

può che vedere le Camere di commercio e le Associazioni di categoria, in linea con la loro funzione istituzionale, impegnate nel compito di promuovere non solo lo sviluppo trasparente del mercato ma anche il cambiamento sopra citato, in materia di gestione dei rifiuti e di utilizzo di strumenti telematici.

Si possono identificare, all'interno del meccanismo organizzativo definito dal Regolamento Generale di Borsa, due linee di sviluppo, complementari tra di loro:

- l'integrazione all'interno della Borsa del Recupero, a fianco dell'area di negoziazione, di altri strumenti, in grado di garantire la trasparenza e il monitoraggio del mercato del recupero e la rilevazione di quantità e costi;
- la creazione di mercati verticali (filieri di determinati prodotti, per esempio, carta, plastica, apparecchiature elettriche ed elettroniche, veicoli fuori uso, pneumatici), integrati all'interno di normative di settore. A questo proposito deve essere segnalato che nell'ambito della Borsa sta per essere avviato uno specifico mercato volto a favorire il recupero e lo smaltimento eco-compatibile dei RAEE allo scopo di favorire il raggiungimento degli obiettivi di reimpiego e recupero di apparecchiature, componenti e materiali previsti dal D.Lgs 151/2005.

3.9

ASTE TELEMATICHE

La piattaforma tecnologica della Borsa Telematica del Recupero assicura la gestione di un sistema di aste telematiche tramite il quale Corepla, il Consorzio di imprese nato con il Decreto Legislativo n. 22/97 per organizzare e gestire gli imballaggi post-consumo in plastica, mette in vendita mensilmente i rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata.

Corepla ha deciso di impiegare l'infrastruttura costituita dalla Borsa del Recupero in quanto essa è in grado di offrire:

- garanzia dell'affidabilità del sistema telematico e di sicurezza nell'accesso e nell'utilizzo al sistema da parte delle aziende;
- gestione assicurata da un soggetto terzo rispetto sia a Corepla sia ai partecipanti all'asta, in modo da garantire l'imparzialità;
- funzione di accreditamento svolta dalle Camere di commercio, che dà garanzie in merito al possesso dei requisiti prescritti ai partecipanti all'asta.

A partire da quanto previsto dal protocollo, Ecocerved, che ha sviluppato e gestisce la piattaforma tecnologica, ha realizzato e amministra, sulla base delle specifiche fornite da Corepla, un sistema che risponde ai seguenti principi:

- Ecocerved sviluppa ed implementa per conto di Corepla un "sistema di asta telematica" dedicato alla gestione delle aste di rifiuti di imballaggio Corepla e ne garantisce la gestione sui propri server e l'integrazione tecnologica nella piattaforma unica.
 - All'asta partecipano le aziende autorizzate e registrate alla Borsa Telematica, in base al regolamento generale di Borsa, e successivamente accreditate da Corepla, in base al possesso di un impianto idoneo a convertire i prodotti selezionati in materia prima secondaria conforme alle specifiche UNI-PLAST UNI 10667.
 - L'asta telematica si svolge in base alle regole specificate dalle condizioni generali di vendita previste da Corepla.
- L'accordo prevede lo svolgimento di due aste ogni mese per complessive 50.000 tonnellate circa di materiale.
- Le prime aste si sono svolte il 28 aprile e il 20 maggio 2005; Corepla ha messo in vendita circa 150 lotti per complessive 6500 tonnellate di

polietilene ad alta densità e 1500 tonnellate di PET, provenienti dalle raccolte differenziate svolte su tutto il territorio nazionale.

Le aziende accreditate hanno potuto accedere all'area riservata e, una volta selezionati i lotti di interesse, hanno partecipato all'asta effettuando, via telematica, rilanci di importo predefinito a partire dalla base d'asta stabilita da Corepla.

Ogni azienda ha potuto seguire sul proprio terminale il costante evolversi delle quotazioni: le aste si sono concluse, ben oltre l'ora di chiusura fissata, grazie al meccanismo, stabilito dal regolamento, che prevede un prolungamento in presenza di un rilancio negli ultimi 5 minuti di durata.

Complessivamente sono stati effettuati quasi 10.000 rilanci: nella prima asta il sistema telematico è arrivato a gestire fino a 90 rilanci in un minuto.

A chiusura dell'asta, il sistema ha attribuito automaticamente ogni singolo lotto all'azienda che ha effettuato il rilancio più alto e ha comunicato i nominativi delle aziende a Corepla che procede all'assegnazione definitiva.

Tutto il materiale messo in vendita è stato aggiudicato, con un rialzo dei prezzi che ha sfiorato in alcuni casi il 250% e per un volume di affari complessivo pari a più di 2 milioni di euro.

3.10

COLLABORAZIONE UNIONCAMERE - ONR

Fin dal 2002 l'Unioncamere ha avviato un'intensa collaborazione con l'Osservatorio Nazionale Rifiuti, costituito al fine di garantire l'attuazione delle norme previste dal Decreto Legislativo 22/97, con particolare riferimento alla prevenzione della produzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti ed all'efficacia, all'efficienza ed all'economicità della gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti

di imballaggio, nonché alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

La collaborazione tra Osservatorio e Unioncamere ha portato alla realizzazione di una serie di strumenti di notevole importanza per quanto riguarda la gestione e il recupero dei rifiuti, tra i quali il Repertorio del Riciclaggio, che contiene l'elenco dei materiali e dei manufatti realizzati con materiali riciclati che nei prossimi anni, in attuazione del Decreto Ministeriale 203 del maggio 2003, primo esempio dell'applicazione di una politica volta ad incentivare gli "Acquisti Verdi", dovranno rappresentare il 30% degli acquisti della Pubblica Amministrazione e delle società a prevalente capitale pubblico.

Il sito dell'Osservatorio consente inoltre di accedere ad una banca dati sul recupero dei rifiuti, realizzata a partire dai dati raccolti tramite il MUD e successivamente bonificati. I dati elaborati e presentati all'interno di questa banca dati costituiscono un quadro di riferimento unico a livello nazionale per capillarità e dettaglio informativo, indispensabile non solo per valutare la situazione attuale sul fronte del recupero di rifiuti, ma anche per pianificarne e indirizzarne l'evoluzione.

La seconda Convenzione, stipulata tra Unioncamere ed Osservatorio Nazionale sui Rifiuti ad agosto 2004 e che vede Ecocerved come esecutore, prevede, tra le varie attività, la progettazione e realizzazione di un sistema per lo scambio e la negoziazione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche integrato all'interno della Borsa Telematica del Recupero.

Gli operatori del settore dei rifiuti elettrici ed elettronici disporranno quindi di un'area riservata, all'interno della piattaforma tecnologica della Borsa Telematica del Recupero, per gli scambi dei rifiuti compresi in questa categoria.

3.11

CONSULTE DI FILIERA

Il regolamento della Borsa Telematica del Recupero prevede l'istituzione, presso la Camera di commercio maggiormente interessata, di "Consulte di filiera" costituite a livello nazionale di cui fanno parte operatori economici in rappresentanza della specifica filiera. I compiti delle Consulte sono:

- adottare disciplinari e specifiche di mercato relative alla qualità dei materiali e alle modalità di scambio per singole filiere, ove queste esistano e siano riconosciute come standard di mercato o siano normate dagli enti competenti (p.e. UNI);
- in assenza di norme esistenti, predisporre dei "Disciplinari di filiera", redatti per singoli materiali o per categorie, che, di norma, definiscono i beni e le procedure di negoziazione per le singole filiere e al momento della loro approvazione, da parte del Comitato di Borsa, vanno ad integrare il regolamento;
- monitorare l'andamento del mercato, proponendo eventuali interventi correttivi. L'importanza delle Consulte di filiera risiede soprattutto nell'aver scelto di operare nei settori ove il mercato non è già organizzato e con-

solidato, settori per i quali un'opera di standardizzazione e fissazione di regole è indispensabile.

La prima Consulta di filiera che ha concluso i suoi lavori è stata quella insediata dalla CCIAA di Forlì-Cesena che ha redatto un disciplinare per gli scambi di rifiuti di plastica derivanti dalle attività agricole.

3.12

ATTIVITÀ PROMOZIONALE

L'attività di promozione della Borsa Telematica del Recupero avviata dalle CCIAA è stata articolata a livello:

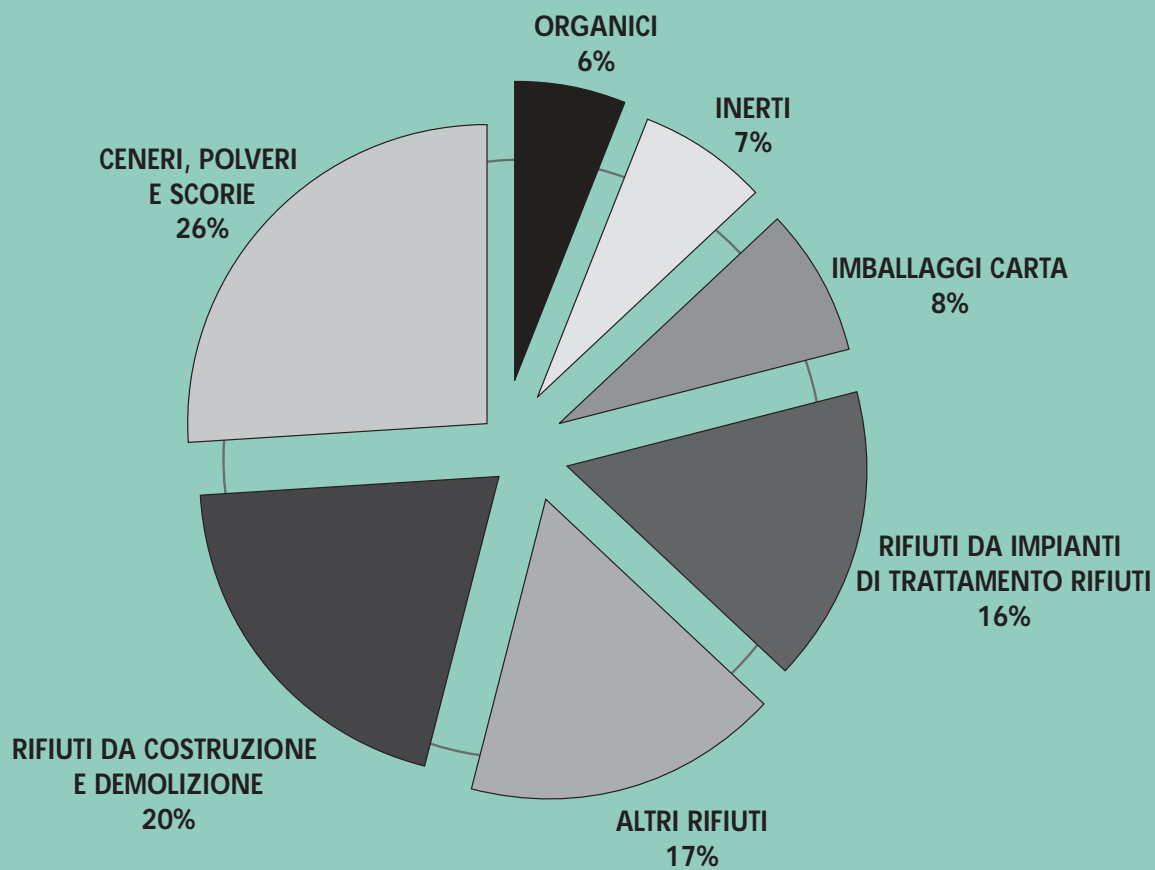
- centrale, mediante l'impiego di strumenti quali inserzioni su quotidiani, banner pubblicitari, distribuzione di CD-ROM, partecipazioni a manifestazioni specializzate;
- territoriale, fondamentalmente per mezzo di seminari di presentazione rivolti alle

aziende, agli operatori, ad enti e associazioni.

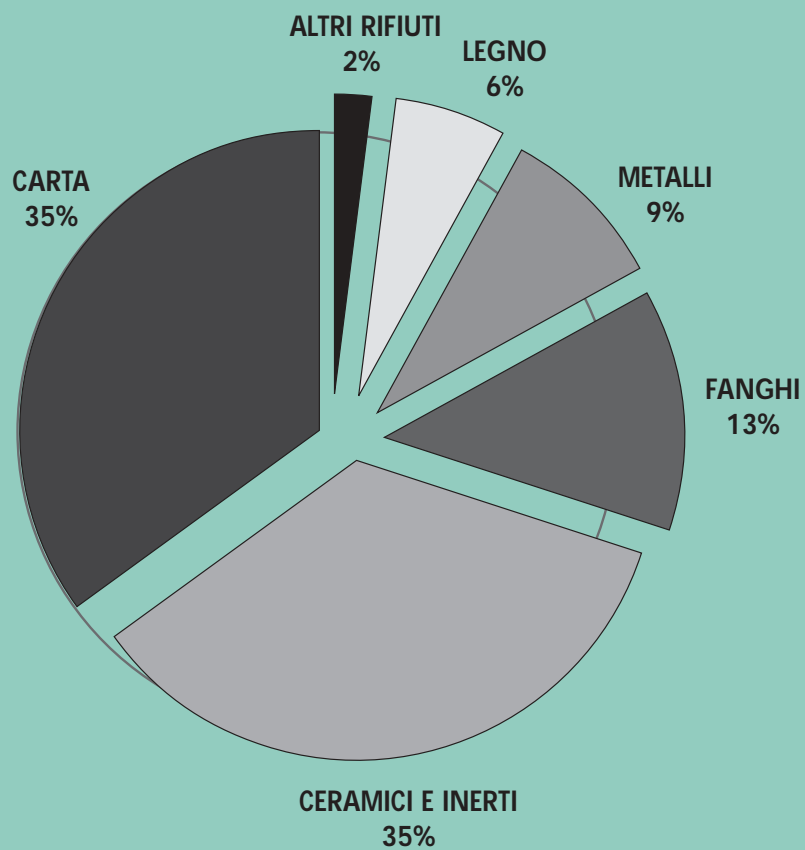
Il sistema camerale in questo modo è riuscito ad avviare iniziative promozionali, di sensibilizzazione e diffusione della Borsa Telematica su tutto il territorio: la ripartizione territoriale delle aziende iscritte rispecchia questo sforzo.

Il sistema camerale mettendo a disposizione delle imprese il servizio di Borsa Telematica del Recupero non opera in una logica di "mercato", e quindi di ricerca del profitto, ma offre al mondo delle imprese le proprie strutture e competenze nella gestione dei mercati e nella promozione dei servizi. Per questo motivo il sistema camerale può considerare raggiunto il suo obiettivo nel momento in cui eroga il servizio, con elevati standard di qualità e affidabilità, ad un crescente numero di imprese.

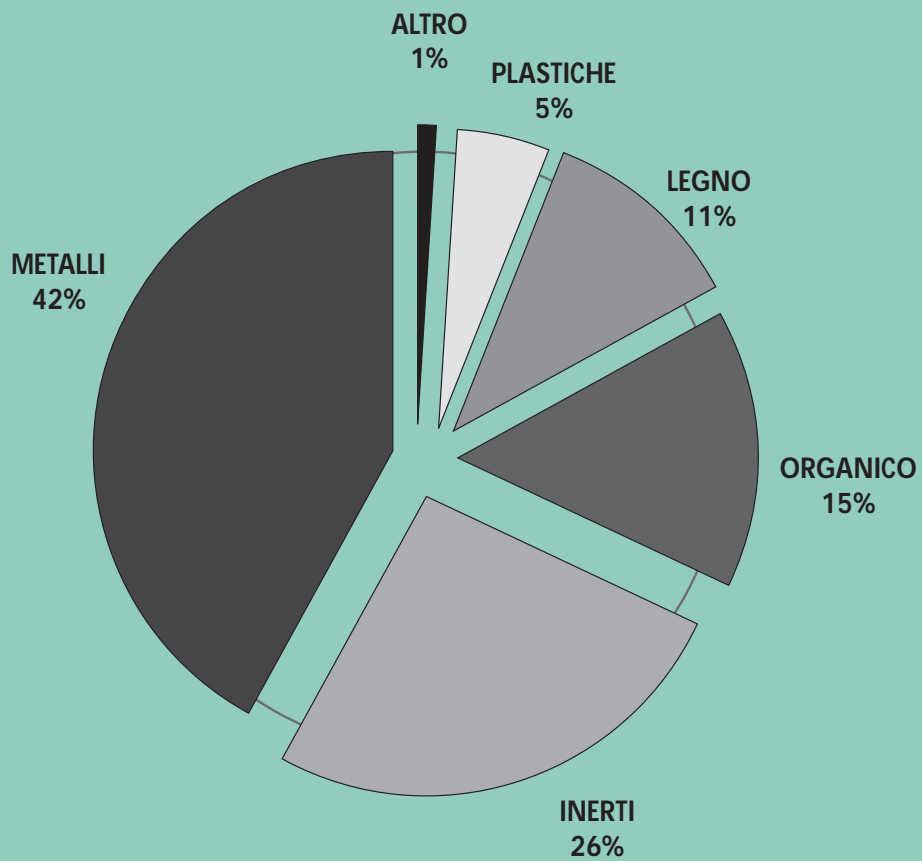
TOTALE IMMESSO IN BORSA: 49.580 TONNELLATE



TOTALE IMMESSO IN BORSA: 398.582 TONNELLATE



TOTALE IMMESSO IN BORSA: 78.903 TONNELLATE





Coordinamento: Andrea Sammarco
Attività di redazione a cura di:
Marco Botteri, Lorenzo Scannavini (Ecoerved)
Paolo Pipere (Camera di commercio di Milano)
Roberto Frisari (Unioncamere)

COORDINAMENTO EDITORIALE



Società consortile delle Camere di Commercio italiane

